

Turismo di prossimità - Itinerari responsabili ed eco-sostenibili San Salvario, tra rigore subalpino e fantasie dell'Oriente

Muoversi: 100% piedi, 100% bicicletta

Bere&Mangiare: cucina piemontese, cucine del mondo

Comprare: prodotti del territorio, artigianato del mondo

Scoprire: storia locale, patrimonio architettonico, incontro interreligioso

Programmare: mezza giornata, tutta la settimana, quattro stagioni, sole o nuvole

San Salvario è molto più di un quartiere di Torino, rappresenta quasi un mondo a sé. A tratti borgo paesano, dove tutti si conoscono e si fermano a fare quattro chiacchiere per strada, a tratti città cosmopolita dove convivono etnie e culture diverse e dove al rigore e alla sobrietà subalpina si mescolano colori, rumori, odori quasi da suk mediorientale. Camminando tra le vie si viene attirati dal fascino delle sue architetture, per lo più realizzate tra Otto e Novecento, dove, dal rigoroso reticolo ortogonale tipico di Torino e dal suo tessuto edilizio sobrio e discreto, in linea con i più autentici canoni "sabaudi", emergono cupole in stile romanico, archi moreschi, ghimberghe gotiche, tetti tudor, pensiline fiorite, ferri battuti in volute sinuose, draghi, mascheroni demoniaci e altri fantasiosi elementi in litocemento.

Rigore ed eccentricità, questo è il duplice volto di San Salvario. Ma San Salvario è anche vocazione all'accoglienza e tolleranza religiosa, come è testimoniato fin dalle origini dalla presenza di luoghi di culto e aggregazione giovanile cattolici, creati da alcuni dei cosiddetti santi sociali, come Don Bosco e Madre Marie Clarac, che convivono felicemente con la Sinagoga, il Tempio Valdese e da qualche anno anche con la moschea, a realizzare quel felice connubio prefigurato oltre un secolo fa da Edmondo De Amicis: *"Via facendo, troverà alla sua destra la chiesa valdese, e lì subito, per mò dire, a due passi, la nuova chiesa cattolica innalza al cielo la punta del suo campanile di stile lombardesco. È una curiosa vicinanza codesta, e quando proprio là dietro sarà innalzata la sinagoga degli israeliti non ci mancherà più che una cupola ed una moschea nei pressi per dimostrare che in una città del dì d'oggi, a dispetto degli intolleranti, ognuno può adorar Dio a suo modo in santa pace, senza disturbi, e senza che nessun fulmine si pigli l'incomodo di cadere dalla volta azzurra del firmamento."* San Salvario è anche artigianato, enogastronomia, arte e commercio, con il cuore pulsante intorno alla Piazza Madama Cristina, che con il suo mercato mattutino rappresenta uno dei principali luoghi di incontro del quartiere. Intorno alla piazza e lungo la via Madama Cristina si aprono caratteristici locali, pizzerie, pub, in una movida notturna vivace fino a tarda notte, soprattutto nei mesi estivi. San Salvario è anche il fascino romantico del parco del Valentino, delimitato dalla cornice delle colline che si specchiano lungo le sponde del Po. E infine, in San Salvario trovano sede molta parte delle istituzioni scientifiche subalpine, dalla facoltà di Architettura del Politecnico di Torino situata al castello del Valentino, all'Orto Botanico dell'Università, al palazzo degli Istituti Anatomici, Al Museo dell'Uomo e della Frutta, al Palazzo dell'Istituto Elettrotecnico Galileo Ferraris. Tutto questo a sottolineare l'altro volto del quartiere, quello del rigore subalpino, che ha costituito il presupposto per la nascita al suo interno, tra corso Marconi e corso Dante, della prima industria manifatturiera italiana, la Fiat.



Durata: circa tre ore a piedi, andando lentamente e guardando all'insù. Si può chiedere agli abitanti del quartiere, di solito curiosi e collaborativi, il permesso di entrare negli androni e nei cortili per ammirare gli interni. Di solito il permesso viene accordato facilmente e, non di rado capita che gli stessi proprietari forniscano ulteriori notizie e curiosità.

Quando: Sempre, tutte le stagioni dell'anno, tutti i giorni dell'anno, ma preferibilmente al mattino. La domenica mattina le chiese sono aperte al culto e quindi visitabili all'interno e c'è meno traffico e confusione, tuttavia si perde il mercato e la vivacità caratteristica del quartiere durante la settimana.

Come muoversi: la passeggiata ha una lunghezza complessiva di circa 2 chilometri e può dunque essere agevolmente affrontata da persone in normali condizioni fisiche, bambini e anziani compresi. Si consigliano scarpe e abbigliamento comodi per potersi godere pienamente la passeggiata. Una bella variante all'itinerario proposto è quella di percorrere in bicicletta il parco del Valentino, costeggiando il Castello, la Palazzina della Promotrice delle Belle Arti e il Borgo Medievale e la Fontana dei Mesi. La pista ciclabile consente di arrivare fino alle Vallere a Moncalieri. Gli amanti del cicloturismo urbano apprezzeranno il nuovo servizio di bike sharing (TO Bike): la stazione attiva più prossima a San Salvario è attualmente "Valentino 1", all'angolo tra corso Vittorio Emanuele II e corso Massimo D'Azeglio, con 15 postazioni disponibili. Il servizio è attivabile sul sito www.tobike.it e prevede possibilità di abbonamento giornaliero al costo di 2 euro.

Come arrivare: la sostenibilità ambientale della passeggiata può essere garantita anche prestando attenzione al mezzo di trasporto utilizzato per raggiungere la meta desiderata. Molti mezzi pubblici raggiungono il quartiere, il 52 e il 67 transitano su corso Vittorio Emanuele II e c'è una fermata comoda all'angolo con via Madama Cristina. La via Madama Cristina è percorsa interamente dalle linee 18 e 35; il 9 e il 16 corrono lungo corso Massimo D'Azeglio, l'1 su via Nizza. Per chi arriva da fuori città in treno segnaliamo che il quartiere è adiacente alla stazione di Porta Nuova ed è dunque raggiungibile a piedi. Sconsigliato l'uso dell'auto anche a causa della difficoltà di parcheggio, nonostante il parcheggio interrato sotto piazza Madama Cristina.

Accessibilità: Il quartiere di San Salvario è accessibile a visitatori con disabilità motorie con qualche accorgimento, soprattutto durante le mattine della settimana a causa della presenza del mercato e del traffico intenso. I visitatori non vedenti o ipovedenti possono rivolgersi al Centro Regionale di documentazione non vedenti della Città di Torino (www.comune.torino.it/formazioneescuola/guida) per ricevere l'adeguato sostegno all'organizzazione della passeggiata.

Informazioni: Gli abitanti del quartiere sono di solito molto collaborativi e disponibili a dare informazioni e ad accogliere le richieste dei visitatori. In caso di necessità e per richieste particolari ci si può rivolgere alla nuova Casa del Quartiere, in via Morgari 14, dove ha sede l'Agenzia per lo sviluppo locale di San Salvario (www.sansalvario.org, tel. 011.6686772). L'Agenzia è un'organizzazione non-profit che ha come obiettivo il miglioramento della qualità della vita nei suoi aspetti sociali, economici, ambientali, culturali del quartiere.

L'itinerario della passeggiata

A. Corso Vittorio Emanuele 13: Chiesa di S. Giovanni Evangelista, di Arborio Mella e Maurizio Vigna, 1878-1882

L'edificio in stile neo-romanico di gusto lombardo, prospetta sul controviale di corso Vittorio. La facciata principale è caratterizzata da una muratura a fasce orizzontali rosse e bianche,

sormonta dalla torre campanaria collocata in posizione centrale di forma ottagonale. Voluta da Don Bosco è con il suo oratorio una delle principali opere salesiane realizzate in Torino e rappresenta, con le vicine chiesa valdese e sinagoga israelitica, un'importante elemento di aggregazione sociale e religiosa del quartiere di S. Salvario.

B. Corso Vittorio Emanuele 23: Tempio Evangelico Valdese, di Luigi Formento e Charles Beckwich, 1851

Realizzato dopo la concessione sulla libertà di culto emanata da Carlo Alberto nel 1848, l'edificio, a tre navate, è realizzato in uno stile che mescola motivi decorativi desunti dai canoni gotici, romanici e, nella sommità del prospetto principale e nelle torri d'angolo, tudor.



C. Piazzetta Primo Levi angolo via San Pio V, Tempio Israelitico, di Enrico Petiti, 1880

L'architetto si ispirò liberamente alle suggestioni di stampo moresco e mediorientale, che influenzarono molta parte del repertorio architettonico dell'eclettismo. L'edificio, impostato su di un'ampia volumetria che occupa su di un lato l'intero isolato, è arricchito da quattro torri terminanti con cupola a bulbo di gusto moresco. I rivestimenti e le cromie utilizzate per il trattamento delle superfici esterne contribuiscono a rinforzare le suggestioni orientaleggianti.

D. Piazza Madama Cristina

Il tessuto edilizio del quartiere di San Salvario è caratterizzato di isolati residenziali che risalgono all'ampliamento di metà ottocento che interessò la zona a est e a sud del viale del Re (ora corso Vittorio Emanuele II) a partire dal piano urbanistico di Carlo Promis (1851) e dalla successiva realizzazione della Ferrovia per Genova (1861, ora Porta Nuova).

L'asse di via Madama Cristina costituisce il prolungamento verso sud della direttrice storica di origine barocca su cui insistono le attuali via Accademia Albertina-via Rossini. La piazza può essere considerata il cuore centrale del quartiere, sede del mercato (il mercato venne trasferito nel 1876 dalla piazza Bodoni) e luogo di incontro delle diverse anime di San Salvario, commerciale, culturale ed etnica. Il sobrio tessuto edilizio ottocentesco degli edifici contornanti

la piazza è ora parzialmente messo in ombra dall'inserimento di una grande pensilina, che copre la zona mercatale, frutto di un intervento di riqualificazione di alcuni anni fa.

E. Via Berthollet 42, Casa Frapolli, realizzata da Carlo Frapolli con Giacomo Veronelli, 1902

L'edificio, coevo alla grande esposizione delle Arti Decorative che diede a Torino un ruolo riconosciuto nell'ambito della diffusione dell'Art Nouveau Internazionale, si presenta con un sobrio prospetto caratterizzato da un inserto centrale in finta pietra lavorata a bugnato che riprende l'alto zoccolo basamentale, e definito nelle due ali laterali da un semplice rivestimento ad intonaco. Le cornici delle finestre, il baldacchino centrale dell'ultimo piano e il disegno dei ferri battuti dei balconi di chiara matrice liberty, vivacizzano e alleggeriscono il disegno d'insieme.

F. Via Silvio Pellico 24, Casa Blengini, di Paolo Cornaglia, 1899

L'edificio, ripasmato da un villino precedente, secondo il gusto liberty molto vicino alla Secessione Viennese è caratterizzato da un prospetto sobrio e rigoroso, delimitato in basso da un basamento in finto bugnato mentre le specchiature soprastanti sono finite ad intonaco. Di pregevole fattura sono i ferri battuti dei balconi e delle alte finestre al primo piano e il disegno del portone d'ingresso sormontato da un pensilina metallica coronata da fiori. Il motivo floreale è riproposto nell'affresco che decora l'intradosso del cornicione.



G. Via Baretto 31

L'interno del cortile di questo anonimo edificio ottocentesco, nei volumi e nell'articolazione dei loggiati a due ordini sovrapposti, ricorda molto gli ambienti e le suggestioni degli interni dei cortili mediorientali.

H. Via Lombroso 8, Palazzina di abitazione, di Enrico Bonicelli, 1902

L'edificio riportato all'antico splendore da un recente e accurato intervento di restauro è coevo dell'Esposizione delle Arti Decorative del 1902. Il prospetto, al di sopra dell'alto basamento in finto bugnato, è riccamente decorato da elementi floreali stilizzati in rilievo nei colori rosso pompeiano e avorio e molto vicino al gusto della Secessione viennese.

I. Via Lombroso 16, Ospedale Omeopatico, 1890

Questo edificio, che appare ora anonimo dal punto di vista architettonico, e in non buone condizioni di conservazione rappresenta in realtà un unicum in Italia. Ha infatti ospitato per alcuni decenni il più significativo Ospedale Omeopatico italiano. Dagli originari sei letti, fu ampliato nel 1903, fino ad ospitare 22 letti. Nel corso del suo funzionamento vennero curati circa 473 pazienti. Nel 1922 venne annessa la farmacia la cui ricca collezione di vasi farmaceutici è oggi conservata presso l'Archivio Storico Comunale. Attualmente ospita alcuni servizi sanitari pubblici.

J. Parco e Castello del Valentino

L'asse dell'attuale corso Marconi ha origini seicentesche e fungeva da collegamento tra il convento di San Salvario (nell'attuale via Nizza) e la residenza sabauda meglio nota oggi come Castello del Valentino, prospettante su corso Massimo D'Azeglio e inserita nell'omonimo

parco. Il parco del Valentino fu progettato intorno alla metà dell'Ottocento da Jean Baptiste Kettmann e in seguito, nel 1860 con l'area che comprende l'Orto Botanico, ridefinito da Jean Pierre Barillet Deschamps. Il parco attuale comprende al suo interno alcune architetture realizzate durante le grandi esposizioni internazionali Otto e Novecentesche come il Castello e il Borgo Medievale (A. D'Andrade, 1884; la Fontana Monumentale dei Mesi, C. Ceppi, 1898; la Palazzina delle Belle Arti, E. Bonicelli, 1916). Tra le curiosità, si ricorda che il parco fu il principale teatro della nascente industria del cinema, sorsero infatti sulle sponde del Po gli stabilimenti della Itala Film (che girarono la famosa opera "Cabiria" di Giovanni Pastrone, 1914), e tra le due guerre i suoi viali vennero anche utilizzati per le corse automobilistiche.



K. Corso Massimo D'Azeglio angolo via Morgari, Palazzo dell'Istituto Elettrotecnico Galileo Ferraris, di Vittorio Eugenio Ballatore di Rosana 1931-32

Edificio neoeclettico monumentale che fu storica sede del prestigioso istituto scientifico; è caratterizzato da un portico d'ingresso sorretto da gigantesche colonne tortili che preludono all'atrio sontuoso rivestito da marmi scuri lucidati. Nel tetto alla francese dell'avancorpo centrale pare rifarsi alle suggestioni del vicino castello del Valentino.

L. Via Morgari 9, Chiesa del Sacro Cuore di Maria, di Carlo Ceppi, 1884

La grande chiesa di gusto neo-gotico, con ardite guglie intorno alla cupola centrale e con il rosone centrale che richiama gli elementi decorativi della Stazione di Porta Nuova, è una riuscita realizzazione di Carlo Ceppi, autore prolifico e fecondo delle trasformazioni tardo ottocentesche della città, tra le quali si ricorda il taglio della via Diagonale (ora via Pietro Micca).

M. Casa del Quartiere, già Bagni Municipali, di Camillo Dolza

L'edificio appartiene al bel repertorio realizzato tra fine Ottocento e inizio Novecento da Camillo Dolza e dall'ufficio tecnico comunale di Torino e originariamente adibito a bagni pubblici. Si tratta di un edificio di piccole dimensioni con le superfici esterne intonacate con specchiature in laterizio. Di pregevole fattura la sobria decorazione del parapetto di forma ondeggiante, collocata sopra il cornicione, e il ritmo compositivo delle alte finestre laterali. Motivi floreali in rilievo si trovano nell'inserito d'angolo al piano superiore arretrato, nella cornice d'ingresso e nella fascia lungo il fronte di via Belfiore. Attualmente recuperato a Casa del Quartiere ospita l'Agenzia per lo Sviluppo locale di San Salvario.

N. Via Belfiore 66, Palazzina di abitazione, di Giovanni Gribodo, 1906

La palazzina, in stile Liberty ricorda, nell'uso del laterizio del fronte su strada e negli elementi decorativi floreali dei balconi e delle cornici sopra le finestre, le altre produzioni di Gribodo realizzate tra le vie Piffetti e Beumont, dietro corso Francia. Tutto il repertorio decorativo utilizzato nell'edificio, compreso il mancorrente in ferro battuto di pregevole fattura con inserti in vetro colorato delle scale interne, testimoniano l'affermazione di un gusto liberty ormai maturo e pienamente allineato a quello internazionale.

O. Via Belfiore 67, Palazzina di abitazione, di Pietro Fenoglio, 1907

La palazzina, pur riconoscibile come appartenente al repertorio di Pietro Fenoglio, forse il massimo esponente torinese del Liberty Internazionale, si caratterizza per una maggiore severità e sobrietà stilistica. Il prospetto dell'edificio è realizzato ad intonaco nei piani superiori mentre

il piano terreno è in finto bugnato. Gli elementi decorativi floreali in rilievo sono molto semplificati e delimitano la fascia sotto il cornicione tra le finestre dell'ultimo piano e le cornici delle finestre. I ferri battuti dei balconi sono realizzati con elementi in cerchi concentrici da cui si diramano volute ed elementi curvilinei.

P. Via Donizetti 22, Albergo Eden, di Alfredo Premoli, 1904

Riuscitissima realizzazione in puro gusto liberty floreale di Alfredo Premoli. Il piccolo edificio rappresenta uno dei più interessanti esempi della produzione Art Nouveau dei progettisti torinesi, che, dopo l'Esposizione del 1902, aderirono pienamente ai canoni internazionali dello stile. La decorazione floreale delle cornici sopra le finestre, i bei balconi in litocemento, le linee sinuose dei ferri battuti, valorizzati da un recente intervento manutentivo, concorrono a mantenere inalterato il fascino di questo piccolo albergo.



Per chi ha tempo: è possibile ampliare l'itinerario della passeggiata-base grazie a due interessanti visite. La prima riguarda l'Orto Botanico adiacente al Castello del Valentino (via P.A. Mattioli 25, tel. 011.6705985). L'Orto, fondato nel 1729, comprende un "Boschetto" allestito nel 1830 ricco di numerose specie esotiche in cui è stato recentemente allestito anche un apiario con arnie per la produzione di "miele di città".

La seconda vi porterà invece alla scoperta dell'affascinante Museo dell'Uomo di Torino. Questo nuovo complesso museale, non ancora completamente aperto al pubblico, riunisce una parte degli storici Musei dell'Università di Torino nelle sede dell'ottocentesco Palazzo degli Istituti Anatomici. Sono attualmente visitabili il Museo di Anatomia Umana "L. Rolando" e il Museo di Antropologia Criminale "Cesare Lombroso" (www.museounito.it). Nello stesso edificio è inoltre ospitato il Museo della Frutta (www.museodellafrutta.it), che vi permetterà di scoprire un tipico museo scientifico dell'Ottocento torinese, epoca in cui San Salvario era il quartier generale della ricerca medica e botanica.

Letture: un'arricchente esperienza di turismo responsabile non può prescindere da una necessaria conoscenza della storia e realtà culturale dei luoghi che si desidera visitare. Per "partire preparati" e affrontare la passeggiata nel migliore dei modi, il modo più rapido e veloce è sicuramente quello di consultarne il portale on line www.sansalvario.org. Per chi invece voglia approfondire alcuni aspetti storici o architettonici degli edifici del quartiere si consigliano le seguenti guide:

- Pisto M.L., Piovesana Gallo M., *Liberty dieci itinerari torinesi*, Amaltea, Torino, 1994
- Architettour, Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, *Ventisei Itinerari di Architettura a Torino*, SIAT, 2000, Torino;
- Agenzia per lo Sviluppo locale di San Salvario, *Guida al Borgo di San Salvario*, Cicsene, Torino 2001

Sulle dinamiche sociali e i fenomeni migratori:

- Rigalli D., Sasso D., *Parole di Babele*, Loesher, Torino, 2002
- Gallo P, *Vi racconto San Salvario*, Antepima Edizioni, Torino, 2004

Feste: laddove è possibile, è sempre molto interessante vivere le proprie esperienze di turismo responsabile in occasione di feste o eventi che animino ed esprimano lo spirito dei luoghi. Nel caso della passeggiata a San Salvario consigliamo di programmare una visita in occasione di *Paratissima*, la mostra collettiva dedicata ai giovani artisti e ai creativi che sono in cerca di una

vetrina, che hanno voglia di comunicare la loro arte e sono in cerca di spazi e occasioni. L'evento dal 2006 coinvolge tutto il quartiere e rappresenta un'occasione imperdibile per scoprire San Salvatio attraverso l'arte contemporanea. Per informazioni e dati consultate il sito www.paratissima.it.

Provare per credere: è uno splendido modo per imparare cose nuove, fare nuove esperienze e mettersi in gioco. Perché durante la vostra passeggiata a San Salvatio non provate a...

- ✓ Gustare uno squisito caffè in uno dei tanti locali di via Madama Cristina, e subito dopo passeggiare mangiando un *falafel* fumante, preso in uno dei localini etnici delle vie vicine;
- ✓ Sfidare i compagni di passeggiata a trovare *draghi, pipistrelli, cavalli, margherite*, sui portoni e sulle facciate delle case del quartiere;
- ✓ Fotografare i dettagli insoliti e gli aspetti più curiosi dell'itinerario, mostrarli agli amici e chiedere loro di indovinare a quale paese appartengono...

Passeggiate accompagnate: la passeggiata "San Salvatio, tra rigore subalpino e fantasie dell'Oriente" può essere agevolmente realizzata in modo autonomo e individuale. Se desiderate invece essere accompagnati e visitare la zona in piccoli gruppi (max venti persone) in compagnia di migranti che conoscono bene Porta Palazzo e potranno raccontarvi la loro storia e quella del quartiere, è possibile contattare l'agenzia di turismo responsabile Viaggi Solidali (www.viaggisolidali.it, corso Regina Margherita 205/a, tel. 011.4378468,). Passeggiate disponibili in lingua italiana, inglese, francese, spagnola, araba, cinese e romena.